

RELAZIONE E LINEE DI DISCUSSIONE PER IL I CONGRESSO FIBA/CISL Gruppo DB

Lo scenario generale

Il Congresso, oltre a segnare l'elezione del nuovo quadro dirigente, è un momento di bilancio e verifica delle attività svolte e rappresenta l'ambito di confronto per tracciare le linee guida del prossimo quadriennio.

Un'ottima occasione per rinsaldare i vincoli fra la base degli iscritti e il quadro dirigente.

Vogliamo anche porre una premessa importante al nostro Congresso:

Dobbiamo avere la consapevolezza che le soluzioni ai problemi del nostro Gruppo sono, ora più che mai, strettamente legate alle evoluzioni del settore e che le tutele del nuovo CCNL, la nostra capacità contrattuale in azienda e il forte legame con tutte le strutture Fiba e Cisl sono gli strumenti da usare per contribuire alla difesa occupazionale e possibilmente al miglioramento delle condizioni economiche e normative nel nostro Gruppo.

C'è una forte necessità di allargare il nostro sguardo alle evoluzioni della crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando:

la capacità di comprendere i nessi con la situazione esterna e la conoscenza delle strategie e degli strumenti contrattuali che la Fiba e la CISL ci mettono a disposizione sono un bagaglio indispensabile per affrontare un mandato che si presenta, senza nessuna retorica, quanto mai impegnativo.

Dopo un periodo di forte concentrazione delle Banche, con la creazione di Gruppi di dimensione europea e una spiccata diversificazione fra grandi aziende globali e aziende medio-piccole, questo processo, con l'insorgere della crisi di liquidità, si è arrestato, segnando anche un abbandono delle strategie di espansione.

Nel primo periodo della crisi tutti i banchieri hanno tentato di sostenere i ricavi a scapito delle condizioni alla clientela, almeno fino a quando i primi segnali di recessione hanno cominciato a colpire duramente le capacità economiche di imprese e famiglie.

Conseguentemente, i piani industriali sono stati orientati alla riduzione dei costi, con forti ricorsi al Fondo di Settore, mettendo nel mirino i Lavoratori, i livelli occupazionali e le condizioni di lavoro. Oggi, finita definitivamente l'ubriacatura dei ricavi a breve termine e della speculazione finanziaria, le Banche stentano a trovare un equilibrio che le riporti al loro compito di supporto dello sviluppo economico.

Chiusi forzatamente i rubinetti dei finanziamenti ai grandi Gruppi (alcuni dei quali al limite dell'affidabilità e coinvolti in scandali finanziari e politici) e aggravate dal peso di ratios patrimoniali rigorosissimi, c'è da augurarsi che le Banche sappiano riprendere gradualmente il loro ruolo nell'economia del Paese, adottando una politica trasparente degli affidamenti e facendo la loro parte di sacrifici anche in termini di tagli dei profitti e dei compensi manageriali.

A questo proposito, la Fiba ha sempre sostenuto l'esigenza di nuove regole per i mercati finanziari e per le Banche.

Non possiamo qui dimenticare il tema dell'etica nella finanza, della **democrazia economica**, della possibilità concreta di riformare il capitalismo per distribuire in modo più equo e solidale le risorse.

Ribadiamo la necessità, quale antidoto alla crisi, di rinvigorire i valori dei rapporti sociali e del mondo del lavoro, oscurati per anni dalla marea montante della finanza votata al profitto di breve termine.

Sempre in un'ottica di contesto, per le Banche italiane operare nell'ambito dell'attività tradizionale non sarà affatto semplice:

- **il mercato retail ha margini ridotti;**
- **la raccolta al dettaglio diminuisce a fronte della scarsa capacità dei risparmiatori;**
- **i competitori, come le Poste, sono sempre più agguerriti e la raccolta sull'interbancario quasi impossibile;**

I ricavi, in una fase di recessione, non possono provenire da incrementi su interessi e commissioni, viste le condizioni di imprese e famiglie, e sarà già positivo riuscire a contenere il deterioramento dei crediti.

I possibili interventi ipotizzabili sono:

- la riduzione delle dimensioni dei Gruppi/Aziende, cedendo settori non fondamentali e concentrando l'attività sui segmenti di business dove le Banche sono più competitive e meglio posizionate;
- la riduzione dei costi operativi per recuperare redditività abbassando il rapporto cost/income e recuperando così il vantaggio competitivo sulle concorrenti.

Le conseguenze di queste politiche potranno essere:

- minori possibilità occupazionali e professionali in Azienda per effetto della riduzione delle attività;
- arretramento della presenza territoriale delle Aziende in caso di dismissione di parti della rete distributiva;
- riduzione degli investimenti innovativi e tecnologici e quindi del potenziale competitivo delle aziende al momento della ripresa;
- minori possibilità di riconoscimenti economici, specialmente del salario incentivante e dei bonus, in conseguenza della riduzione dei costi, della contrazione dei volumi intermediati e del livellamento dei profitti.

A fronte delle preoccupanti previsioni di questo scenario, è giusto sottolineare la validità dei contenuti di rinnovo del nostro CCNL.

Pur sacrificando maggiori richieste di recuperi inflattivi, il nuovo Contratto mette in campo infatti strumenti efficaci per tutelare l'occupazione, abbattere gli esuberi, creare nuova e stabile occupazione in una fase di emergenza del Paese fra le più gravi della sua storia.

Il Fondo di Solidarietà è intervenuto per la gestione degli esuberi di personale a seguito delle riorganizzazioni strutturali delle Banche, con l'uscita 'morbida' di decine di migliaia di bancari nell'ultimo decennio: forme di 'prepensionamento' accompagnato a totale carico delle Aziende, senza oneri per lo Stato, oggi drammaticamente messe a rischio dalla riforma Monti – Fornero, che ha relegato nel limbo della precarietà migliaia di Colleghi esodati.

MA NON BASTA !

Obiettivo del Sindacato e della Fiba/Cisl è quello di rispondere con **soluzioni di ampia e lunga “visione strategica”** alla situazione attuale, individuando ricette “anticicliche” attraverso la nuova occupazione e la stabilizzazione del lavoro precario.

Tutto il sistema bancario italiano è nelle condizioni di accelerare il passaggio dalla leva finanziaria alla leva di sviluppo delle economie di riferimento, di posizionare, ulteriormente, il baricentro strategico sull'intermediazione monetaria, sulla tutela del risparmio delle famiglie (Art.47 della Costituzione), sul rapporto con le imprese, soprattutto le piccole e medie, in termini di finanziamenti, di consulenza, di sostegno a processi di concentrazione, di rafforzamento patrimoniale, di accompagnamento alla quotazione, ovvero di tutto ciò che è necessario per il riposizionamento competitivo dell'industria italiana.

Nella nostra concezione di Banca come leva di sviluppo dell'economia di riferimento anziché come mera leva finanziaria per l'azionista, la finanza non è oggetto di demonizzazione né di ostracismo. **Essa dev'essere ricondotta però alla sana e prudente gestione, ai vincoli patrimoniali, alla trasparenza, alla responsabilità etica e sociale.**

Modello di governo dell'impresa, modo di produzione del valore, criteri di distribuzione del valore prodotto, ammortizzatori sociali ed occupazione sono le linee applicative, strategiche e gestionali, nelle quali può articolarsi concretamente, nelle forme in sintesi definite, la responsabilità sociale d'impresa e la natura sociale delle aziende di credito.

La Fiba Cisl denuncia come anche nell'attuale fase di crisi finanziaria, in presenza di una forte preoccupazione della clientela relativamente alla protezione dei propri risparmi, molte aziende, irresponsabilmente, non moderino le pressioni sugli addetti per il raggiungimento di obiettivi commerciali. Al fine di realizzare tali obiettivi, occorrerà perciò promuovere condizioni di clima aziendale positivo e garantire la più ampia sicurezza operativa degli addetti, questione - questa - centrale per la tutela del Lavoratore che vive da tempo in una condizione della qualità del lavoro caratterizzata dallo stress legato al cosiddetto mal di budget.

Il nostro Gruppo

I 3 anni trascorsi dall'ultimo Congresso hanno evidenziato un difficile rapporto con l'Azienda che ha spesso tentato di proseguire nella sua politica tesa a negare nei fatti un sistema di corrette e trasparenti relazioni sindacali.

In più di una occasione, infatti, la D.B. ha mostrato di non credere realmente (e completamente) in un nuovo e moderno "assetto" delle relazioni industriali e di non riconoscere l'imprescindibile ruolo negoziale e sociale del Sindacato.

Emblematica è stata la vicenda del CRES che, oltre ad aver segnato un "vulnus" nelle relazioni industriali nel nostro Gruppo, ha evidenziato – semmai ce ne fosse stato bisogno – quanto nei fatti D.B. Italia sia dipendente in tutto e per tutto dalle scelte di Francoforte.

Questo rappresenta certamente un problema con cui rischiamo di doverci confrontare (sarebbe meglio dire scontrare...) anche nel prossimo futuro.

In questo senso, la FIBA/CISL della Deutsche Bank conferma la necessità di porre all'attenzione degli Organismi nazionali e sovranazionali competenti la questione dei Comitati Aziendali Europei, al fine di riconoscere a questi Organi, in un'ottica di sempre maggiore integrazione europea, un effettivo ruolo negoziale.

Tornando alla questione della condizione in cui i Colleghi si trovano ad operare quotidianamente, vogliamo dire con forza che un nostro obiettivo è quello di **intervenire sulla questione delle pressioni e del "mal di budget" che stanno diventando insostenibili nella nostra Banca. Su questo, intendiamo "costringere" l'Azienda ad aprire un confronto permanente per assicurare condizioni di "vivibilità" sui posti di lavoro.**

Centrale è anche, evidentemente, la situazione dei rapporti con le altre OO.SS.

Si tratta certamente di uno dei temi più delicati.

Tutti sappiamo che la FIBA da tempo ha lavorato (e continua a farlo) per raggiungere l'obiettivo della costruzione di un rapporto sempre più unitario tra le Sigle.

Ma ancora una volta dobbiamo registrare difficoltà e tensioni. Queste tensioni, lo diciamo da tempo, sono certamente anche frutto di differenze di metodo e di approccio ai problemi, ma sono anche e soprattutto la manifestazione di una non condivisione di obiettivi e di una diversità nell'individuazione degli strumenti di difesa degli interessi dei Lavoratori che rappresentiamo.

La nostra Sigla è un punto di riferimento costante ed obbligato per le relazioni sindacali, sia in termini di rappresentatività, sia in termini di autorevolezza. In questo senso, la centralità del nostro ruolo è riconosciuta sia dall'azienda che dalle altre Sigle del tavolo. E' grazie alla nostra capacità di interpretare ed assumere tale forza rappresentativa che finora siamo riusciti a far prevalere, sulle logiche opportunistiche e sulle rendite di posizione di qualcuno, la nostra linea politica permanente: **quella della solidarietà territoriale, tra Società del Gruppo, tra aree e divisioni, tra categorie di Lavoratori, tra generazioni.** Non abbiamo mai consentito a logiche corporative ed egoistiche, avanzate soprattutto da Sigle del secondo tavolo, di indebolire questa linea, in cui tutti i Lavoratori, insieme, si riconoscono, dandoci mandato per una tutela piena ed effettiva delle persone che rappresentiamo. La linea costante che caratterizza il nostro modo di fare sindacato è caratterizzata dalla ricerca del confronto e della collaborazione con tutte le Sigle e con tutte le persone che siano disposti a realizzare questi valori, traducendo gli stessi negli accordi negoziali possibili.

Oggi questa collaborazione è fruttuosamente portata avanti con chi - al tavolo unitario - ha finora dimostrato di poter responsabilmente sedere, perché è indispensabile superare le fibrillazioni congiunturali facendo affidamento su rapporti già collaudati. E ciò va fatto per senso di responsabilità, in vista delle prossime importanti sfide negoziali, rivenienti dalle continue riorganizzazioni e dalla necessità di rinnovo della contrattazione di secondo livello, in un periodo in cui nei grandi Gruppi firmare accordi è difficile.

La Fiba – in tale quadro – fa appello a quelle forze sindacali capaci di uno sguardo lungo.

Infine, la situazione organizzativa e proselitistica.

In un quadro generalizzato di difficoltà, in cui il Sindacato registra preoccupanti segnali di calo delle adesioni, la situazione nel nostro Gruppo è tra le più positive del Settore.

Noi pensiamo che non sia un caso. Il proselitismo per la FIBA/CISL in D.B. è sempre stato un tema di grande rilievo.

La crescita di consenso va però letta – a nostro avviso – non solo in termini di aumento puramente quantitativo dei nostri “associati” ma anche e soprattutto nel senso di una maggiore “vicinanza” ai Colleghi, alle loro esigenze, alle loro istanze.

Noi crediamo che questo sia un po' il segreto, la ricetta vincente della FIBA in D.B. E noi intendiamo continuare a lavorare in questa direzione con idee innovative ed efficaci, riallineando le iniziative e gli obiettivi del nostro lavoro quotidiano con le necessità vere dei Colleghi e aggiornando la divisione dei compiti e dei ruoli.

Oltre a confermare la scelta di proseguire con i Progetti di Proselitismo su tutto il territorio nazionale, riteniamo indispensabile varare un Progetto specifico di Proselitismo rivolto alle fasce giovanili e al mondo femminile al fine di consolidare il nostro radicamento in queste due "aree" e di costituire un punto di riferimento per rispondere alle loro specifiche esigenze.

Sempre nell'ottica di destinare una grande attenzione alle problematiche che possano interessare settori specifici, viene ribadita la scelta di proseguire con iniziative "dedicate", quali assemblee e/o riunioni ristrette, pubblicazioni mirate e assistenza personalizzata per fornire risposte e informazioni ai Colleghi.

Un grande sforzo organizzativo sarà poi fatto per potenziare l'attuale sistema di comunicazione, sfruttando al meglio le potenzialità derivanti dalla moderna tecnologia (uso della posta elettronica indirizzata agli Iscritti e diffusione dell'accesso al NUOVO portale nazionale della FIBA/CISL e al nostro sito in D.B.).

La comunicazione continua e trasparente con i Colleghi e la presenza costante sui posti di lavoro continuerà ad essere il nostro marchio.

La scommessa è quella di modernizzare l'immagine e la funzione del Sindacato e la FIBA/CISL, anche in questo, saprà mantenere le sue promesse.

A tutti noi e da tutti noi auguri per un Buon Congresso.

Maurizio Gemelli